TILLISEND
LA GRANDE PIENA DEL BREMBIOLO

Storia di Natale del bosco di Monticchie



MONTICCHIE
riserva naturale



Preoccupazioni

Da almeno tre giorni pioveva ininterrottamente e persino un piccolo cucciolo di Jack Russel come Tilli sapeva che tutta quell'acqua, che precipitava così abbondante dal cielo, non avrebbe portato nulla di buono. Si era messo alla finestra anche quella mattina, dopo che Corradino era uscito per andare a scuola ed era oltremodo pensieroso per tutti i suoi amici del bosco di Monticchie. Anche le cince, da giorni, non si facevano vedere e senza di loro che, ciarliere e pettegole com'erano gli raccontavano tutto quello che succedeva in giro, non aveva alcuna novità.

La pioggia era incessante, le sagome delle case e degli alberi si scorgevano appena dietro quei minacciosi scrosci. Dopo un po' Tilli cominciò a pensare che poteva andare lui nel bosco; verificare di persona sissignori, stare con gli amici, assicurarsi che non gli fosse accaduto nulla di male! Certo, bisognava escogitare un buon piano di fuga.

La mattina era spesso da solo, visto che ognuno in casa era alle prese con le proprie faccende, non si sarebbero accorti della sua assenza ... occorreva trovare in fretta un modo ... si mise a gironzolare per le stanze fino ad arrivare alla

rimessa dove Dante, il custode della casa, stava trafficando con alcuni sacchi della spazzatura. Ma certo! In un attimo il piano era architettato: avrebbe seguito Dante fino al cancello, tenendosi ben nascosto e quando il cancello fosse stato aperto per mettere sul viale i sacchi della spazzatura, lui in un battibaleno sarebbe uscito acquattandosi dietro al fusto di un tiglio, per poi aspettare di vedere Dante rientrare nella rimessa e poter essere libero fino al pomeriggio.

Si sarebbe sentito in colpa per tutta la vita, nel fare uno sgarbo del genere al buon vecchio Dante; era lui che in estate lo aveva portato a fare dei bellissimi giri in campagna e spesso avevano raggiunto i confini di Monticchie (si era saputo che, da regolamento, i cani non ci possono proprio andare dentro al bosco perché disturberebbero tutti i suoi abitanti) dove capitava di incontrare scoiattoli fra i rami, impegnati a fare scorte di ghiande (anche loro, si!), lepri birichine che giocavano a rimpiattino, aironi che sorvolavano i cieli.

Si capiva che anche a Dante piaceva quel posto; si mettevano seduti su un ceppo e stavano a guardare e ad ascoltare: “Tilli guarda, un martin pescatore!!” e il piccolo uccellino azzurro sfrecciava sopra le acque placide del fosso... si ritornava a casa sgambettando e scodinzolando felici per tutte quelle scoperte.

Per questo era così mortificato dal pensiero di essere stato così sleale con il suo amico umano ma dentro il suo piccolo cuore batteva un richiamo più forte: doveva assolutamente andare a vedere i suoi amici selavatici.

Dentro al bosco

E così fece, avviandosi veloce verso il bosco di Monticchie senza voltarsi indietro, la pioggia si era indebolita divenendo fine fine ma grossi nuvoloni neri incombevano a oriente minacciando ulteriori terribili rovesci.

Giunto sul sentiero principale Tilli non vide alcuno, era come se ogni creatura vivente fosse come svanita. Nella desolazione di quel luogo si sentivano solo i grossi goccioloni che, dalla punta dei rami, cadevano sul tappeto di foglie che si era già fermato a terra.

Non si sentiva altro rumore, sembrava che Monticchie fosse stata abbandonata all’improvviso.

Splock, splock. Ahi! Gliene arrivò uno proprio sulla punta del naso. Continuò a percorrere il sentiero centrale in direzione della garzaia e solo quando fu quasi sotto gli alti alberi con i grandi nidi, si rese conto che qualcosa di grave doveva essere successo.

Strinse gli occhi per mettere a fuoco una scena a dir poco inimmaginabile: decine di ranocchiette rosse saltavano



impaurite e confuse in ogni direzione, dietro di loro l'acqua lambiva i tronchi degli alberi creando pozze fangose dove prima c'era la terra ferma.

Un gruppetto di ricci, spazientiti da tutto quel saltare di ranocchie stava cercando di mettersi in salvo raggiungendo la sommità di un fusto.

Le cince turbinavano sulle teste di tutti facendo gran schiamazzi.





La garzaia allagata

Il primo a vederlo fu Scoiattolo che gli andò incontro saltellando nervosamente pareva la spazzola di una scopa con le setole tutte raggrumate. “Tilli, oh Tilli, è successa una gran disgrazia, il Brembiolo ha rotto gli argini e le acque stanno allagando tutta questa parte di bosco. Ci sono animali fuggiti ma chissà, la corrente li avrà portati lontano da qui bisogna che andiamo a vedere.”

La ghiandaia che era giunta nel frattempo e si era posata su un ramo basso, sovrastando tutti gli schiamazzi propose: “Io posso sorvolare sulle acque e segnalare i pericoli o se ci sono animali in difficoltà”.

“È necessario come prima cosa, mettere al sicuro tutte queste ranocchie” disse la volpe” “Ma come?” A Tilli venne un’idea:” Facciamole arrivare al nuovo laghetto, quello scavato in estate dagli uomini della azienda energetica; le rive sono ricoperte di sassi e legnami e possono diventare un buon riparo per l’inverno. “Ma scherzi vero?” rispose Scoiattolo, “sono dalla parte opposta del bosco”. “Basterà metterle in fila indiana con qualcuno che apre la fila e qualcuno che la chiude.”



Si offrirono volontari i ricci che, una volta all'asciutto, non vedevano l'ora di allontanarsi dalle zone allagate e l'idea di andare in letargo in solidi ripari fatti di sassi e pietre sembrava proprio invitante. Oltretutto, con la loro andatura lenta, non avrebbero messo in difficoltà i piccoli anfibi. E così, in due si misero alla testa delle ranocchie anche se non fu facile spiegare loro come fare a mettersi ordinate una dietro l'altra.
A vederle sembrava il pedibus, la lunga fila di bambini del paese, che passava ogni mattina in direzione della scuola.
E almeno una cosa era stata sistemata.

Verso il Brembiolo

Tilli era ancora un po' frastornato per tutta quella confusione ma era necessario andare verso il Brembiolo per verificare se c'erano state delle frane e vedere da dove proveniva tutta l'acqua che aveva invaso il bosco.

Senza lasciargli il tempo di dire una parola, scoiattolo cominciò a correre e saltare con movimenti veloci e Tilli non poté fare altro che stargli dietro provando a capire se e come sarebbe stato di aiuto in qualche modo.

La situazione, sull'argine del Brembiolo, era anche peggiore di quanto Tilli avesse potuto immaginare: acque marroncine correvano veloci increspando la superficie con onde di schiuma biancastra, qui e là si creavano mulinelli... il fragore era assordante.

Su di una zattera improvvisata formata da un ramo di pioppo cavato, cinque piccole arvicole si guardavano attorno allarmate: dove le avrebbe portate la corrente? Si chiedevano mute mentre sotto i loro occhi le rive correvano velocemente.

C’era solo da sperare che il ramo che le stava portando via potesse incastrarsi da qualche parte, così da poter guadagnare la riva e mettersi in salvo.

Tilli e Scoiattolo guardavano la scena con sgomento; si formavano gorghi all’improvviso che avrebbero potuto ribaltare la zattera e sommergere le arvicole facendole sparire fra le acque.
Seguendo dal ciglio della scarpata il movimento della zattera si accorsero che si era fermata nel centro della piena forse perché impigliata sul fondale. Che fare? Fu Scoiattolo a sollecitare il cagnolino: “Forza Tilli prendi un ramo con la bocca e cerca di agganciare e trascinare a riva la zattera oppure troviamo qualcosa per creare un ponticello facciamo presto.”

Li vicino c’era un ramo, non troppo grosso, Tilli riuscì ad afferrarlo con la bocca da una estremità, l’altra la fece appoggiare sulla zattera in mezzo all’acqua, con scoiattolo che incitava le arvicole: “presto piccoline, fate presto, salite sul ramo per venire qui a riva dove siamo noi”.

Nel giro di poco tempo, una alla volta, ogni arvicola attraversò quel ponte traballante e improvvisato che le portava verso la salvezza.

Una volta che furono tutte a terra, Tilli lasciò andare il ramo che, dopo aver compiuto alcuni giri sull’acqua finì inghiottito dalla corrente. Avevano fatto appena in tempo e occorreva trovare un posto dove sistemare i piccoli topini.

Le arvicole si misero in cammino; scoiattolo apriva la comitiva, seguito da tasso, poi dalle arvicole e infine da Tilli e altri tassi curiosi che si erano aggiunti lungo il sentiero.



“Io un’idea ce l’avrei” esclamò tasso tutto ansimante perché faceva fatica a stare dietro a Scoiattolo, “Portiamole alla tana di Tasso Gradasso, da quando è morto non è più stata abitata; tutti hanno paura e si dice che il suo fantasma si aggiri ancora nei cunicoli.

“Sciocchezze” ribatté Tilli “I fantasmi non esistono e io lo so bene dato che i miei antenati hanno vissuto nei castelli di tutta l’Inghilterra e sono solo dicerie” e poi rivolto a scoiattolo:” “Ehi scoiattolo hai sentito che anche qui qualcuno ha un nome?” “Stupido di un cane” scoiattolo si era già innervosito a sentire tutte quelle storie dei nobili inglesi di Tilli; se fosse stato un personaggio di un cartone animato si sarebbe visto del fumo che gli usciva dalle orecchie. (Quando Tilli si metteva a parlare delle sue nobili origini aristocratiche, scoiattolo perdeva la pazienza).

“Gradasso non è un nome è un appellativo che gli era stato dato perché era diventato vecchio e scorbutico e si arrabbiava con tutti quelli che gli capitavano a tiro”.

Visto che le arvicole, scampate ad un pericolo ben peggiore, non avevano posto obiezioni, tutte tremanti per il freddo più che per la paura di incontrare fantasmi, accettarono di buon grado la sistemazione nella tana sotterranea.



Un riparo sottoterra

Erano così intirizzite dal freddo che facevano una grande pena. Fu allora che Tilli si ricordò che un pomeriggio, seduti sul tappeto vicino al caminetto, Corradino gli aveva fatto vedere una cartolina natalizia che era arrivata da Brembio, un paese li vicino, che aveva preso il nome dal fiumicello.

Raffigurava due giovani, una mamma e un papà con un piccolo neonato; davanti alla scena due piccole pecorelle bianche allungavano il collo per vedere meglio il bambino. Sullo sfondo, si vedevano appena un bue e un asinello.

Corradino gli aveva raccontato che tanto tempo prima nel lontano oriente, una coppia di sposi, lei era in attesa di un bambino, erano arrivati, a cavallo di un asinello, in un villaggio chiamato Betlemme e non c’era posto negli alberghi (si sa, a Natale è sempre tutto pieno) e allora avevano deciso di passare la notte nella stalla dove avevano portato l’asinello che era già occupata da un bue.

Nella notte era nato il bambino, la mamma, che si chiamava Maria, lo aveva deposto nella mangiatoia e



il bue e l'asinello lo avevano scaldato con il loro fiato tenendolo al calduccio.

"Forza esclamò Tilli riemergendo dal ricordo". "Voi tassi fate un cerchio attorno alle arvicole e soffiando creerete un bel teporino che asciugherà i piccoli animaletti".





Nel frattempo, all'ingresso dell'imboccatura della tana di Tasso Gradasso si era formato un crocchio di animali che discutevano animatamente.

"Sono troppi tutti questi animali arrivati in così poco tempo" diceva stizzita la ghiandaia, aggiungendo che: "Non tutti vanno in letargo come le rane, quelli che restano attivi vorranno mangiare e come faremo a sfamarli tutti?" Suvvia ghiandaia "le rispose la volpe "Il bosco è grande e qualcosa da mettere sotto i denti si trova sempre." "Hai paura per le tue scorte di ghiande eh?" la prese in giro scoiattolo dandole un colpetto sull'ala sinistra.

Il fatto era che, con tutto quello che era successo, il cedimento di un argine sul Brembiolo, l'allagamento delle zone orientali del bosco, l'arrivo degli animali - lepri, minilepri, rane e raganelle, una famigliola di tassi, due bisbetiche donnole, una dozzina di ghiri - aveva certo creato scompiglio fra la comunità del bosco, ma andava trovata una sistemazione a tutti.

Ed era inutile starsene li a discutere; senza indugio si doveva interpellare il gran consiglio dei gufi.

Così, tassi, volpe, scoiattolo, ghiandaia e Tilli, si misero di nuovo in cammino per raggiungere i posatoi dei rapaci, all'estremità sudorientale del bosco, dovendo fare attenzione ad aggirare la parte di garzaia che era ormai tutta allagata.



Di nuovo dal Gran Consiglio

Il gran consiglio ascoltò con attenzione: la ghiandaia, che, come la volta precedente, si era fatta portavoce, aveva esposto il problema: l'esondazione del Brembiolo aveva portato nel bosco tantissimi nuovi animali che erano rimasti senza casa; erano stati tutti accolti e messi al riparo ma l'inverno era alle porte e il cibo non sarebbe bastato per tutti.

I rapaci si guardarono, assentendo saggiamente con il capo e fu il più anziano a emettere il solenne verdetto: "nessuno degli animali scampati sarà scacciato dal bosco. I nuovi arrivati resteranno con noi fino alla primavera e solo allora potranno decidere se restare o ripartire. Fino a quel giorno divideremo ogni singola noce, ogni piccola bacca, impareremo a sopravvivere tutti insieme".

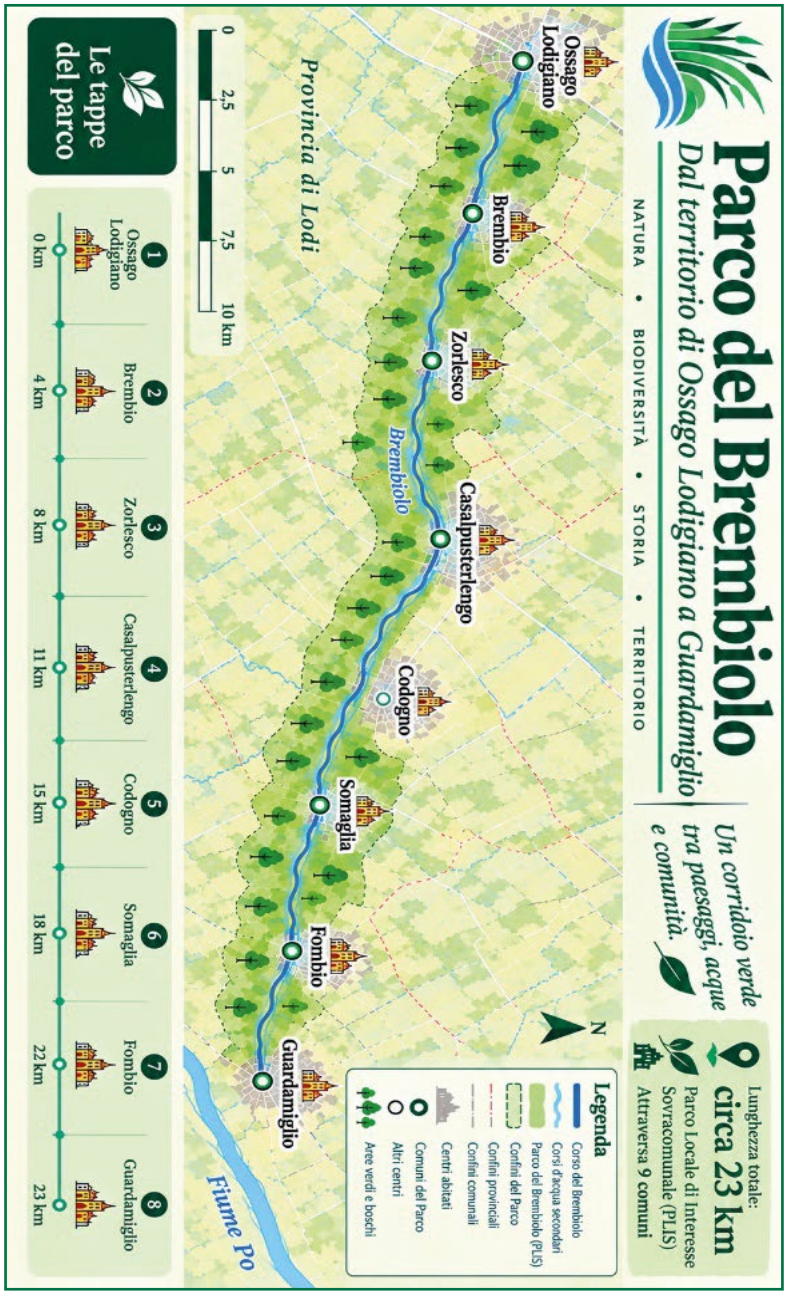
La decisione era presa e per Tilli era ora di prendere il sentiero di casa: il sole sarebbe tramontato di lì a poco avvolgendo il bosco nel buio più fitto. Scorse appena la lunga fila di ranocchiette e ricci che, con la loro processione verso occidente, avevano quasi raggiunto il nuovo laghetto.

Fu allora che sentì un frullare di ali sopra la sua testa; erano le cince, le sue piccole amiche che erano sparite per tutto il giorno, ma non erano certo rimaste a riposare: tra le zampette e nei becchi tenevano saldamente delle meravigliose ghirlande natalizie, ricche e colorate.

“Tilli, guarda!” cinguettarono in coro mostrandogli i loro capolavori. Avevano visitato i giardini privati del paese e, con i doni che la natura offriva, avevano intrecciato rami flessibili con pigne piene di saporiti pinoli, sfere delle liquidambar dalle quali estrarre semini, filamenti di bacche dolcissime.

Le cince strepitavano dalla gioia: grazie alla generosità inconsapevole dei giardini somagliesi nessuno avrebbe sofferto la fame. Nel bosco ci sarebbe stato cibo per tutti e quello che pareva iniziare come un inverno di paura, si stava trasformando nell’attesa di un bellissimo e indimenticabile Natale.





Il parco locale del Brembiolo occupa una superficie di 546 ha e si sviluppa in direzione nord-sud, per circa 23 Km, seguendo il corso delle acque. Esso rappresenta un corridoio naturale ed ecologico di collegamento all'area di Monticchie fin verso il Po

L'espansione residenziale e industriale rischiava di ridurre gli spazi disponibili per la natura, sempre più circoscritta fra capannoni e aree agricole e coltivazione intensiva e pertanto, a partire dagli anni 2000, i Comuni attraversati dal fiume si sono associati per dare il via alla tutela dei luoghi, alla conservazione degli habitat residui e, dove possibile, alla loro implementazione con progetti di riqualificazione ecologica e forestale.

In punti che sono stati giudicati critici, sono stati proposti, e in alcuni casi attuati, interventi di miglioramento e ripristino di ambienti naturali tramite riqualificazione della vegetazione o di mitigazione delle strutture lineari in favore della fauna. Tutti gli interventi sono stati funzionali al mantenimento o alla creazione della connessione ecologica con le altre aree naturali più estese della provincia.

La riqualificazione della vegetazione esistente è consistita principalmente nella realizzazione o potenziamento di siepi, filari e in piccoli interventi di forestazione per la creazione di boschetti mentre per quanto riguarda le strutture lineari, la maggior parte degli interventi effettuati ha riguardato la posa in opera di segnaletica stradale, dissuasori e reti atte a ridurre il rischio di collisione tra automezzi e animali.

È stato tenuto conto anche degli aspetti ricreativi ed è per questo motivo che sono stati realizzati alcuni sentieri per passeggiate e jogging, aree attrezzate per la sosta con panchine, parchetti ricreativi per bambini e famiglie con giochi e cartellonistica dedicata.

Anche per questo Natale, noi di Monticchie ci siamo presi una certa libertà d'autore perché gli animali dei boschi non conoscono il senso del Natale. Tuttavia, come noi umani, molte specie nei mesi centrali dell'inverno preferiscono stare in compagnia, o meglio, formare aggregazioni sociali. Non c'entra nullo lo spirito delle feste, ovviamente. Piuttosto fa leva l'istinto di sopravvivenza. Stare insieme, possibilmente vicini, è un modo per affrontare con maggiore efficacia i rigori della stagione fredda e trovare vantaggi concreti dal calore e dalla vicinanza reciproca. Dalle lepri alle arvicole, gli assembramenti aiutano a superare l'inverno, stando al caldo e proteggendosi dai predatori.

Il nuovo grande laghetto sul lato occidentale della riserva naturale esiste davvero. È stato realizzato nella primavera del 2026 dal gruppo industriale Sorgenia con l'intento, condiviso dai gestori dell'area protetta, di potenziare le zone umide all'interno di Monticchie, favorendo in particolare la vita degli anfibi, come le ranocchiette rosse della storia che appartengono alla specie rana di Lataste, endemica in pianura padana e a rischio di estinzione. Molti degli sforzi e dei finanziamenti dell'Unione Europea sono stati indirizzati sulla nostra area protetta proprio per migliorare le popolazioni di questo piccolo anfibio.

L'affresco della Natività, della cartolina natalizia ricevuta da Corradino, si trova nella chiesa parrocchiale di Brembio ed è stato realizzato dal pittore lombardo Cesare Secchi, andate a vederlo, vi stupirà.

Nel novembre 2014, dopo giorni di incessanti piogge, i corsi idrici cosiddetti "minori" della Bassa esondarono dai loro alvei. La roggia Venere invase il centro urbano di Livraga, creando non pochi problemi alle abitazioni. La roggia Guardalobbia straripò a sud della Castellina, isolando cascina Springalli e la zona del Garagatano. La roggia Zavanca tracimò sotto al castello di Somaglia, andando a formare un lago ai piedi della

scarpata. Sul Brembiolo funzionarono le casse di espansione, quegli avvallamenti artificiali che consentono, durante le piene, di raccogliere le acque in eccesso, e la città di Casalpusterlengo fu risparmiata. Le persone delle frazioni e delle cascine isolate furono aiutate dai volontari della protezione civile. Non sappiamo cosa successe alle piccole comunità animali coinvolte dagli allagamenti, le acque le avranno certamente stanate dai loro rifugi invernali, costringendole ad una rapida fuga e ci è piaciuto immaginare, come nella storia, che abbiano trovato accoglienza presso nuove popolazioni delle zone più alte.





Le illustrazioni sono state realizzate da **Arduino Quintini**

Revisione dei testi a cura di **Vera Zanoni**

Studenti in stage che hanno collaborato:
Flavio Anelli e Filippo Facchini dell' IIS Cesaris

L'edizione cartacea è stata finanziata da
APRICA, gruppo A2A S.p.A. Life Company

MONTICCHIE
riserva naturale

Segui le iniziative di Monticchie su **FMonticchie**